



Una pedagogia per superare l'emergenza

Il termine pedagogia deriva dal greco *paidagogía*, che significa **accompagnare i bambini**. La commissione pedagogica regionale FISM, si è interrogata sul significato del proprio ruolo educativo in questo particolare momento. Tra i tanti interrogativi, ne emerge con forza uno: “Dove si stanno accompagnando i bambini della fascia 0-6?”

L'interrogativo è forte e cresce da più parti perché la preoccupazione dell'isolamento per i bambini e le bambine sta emergendo prepotentemente. Sentiamo il dovere di portare all'attenzione generale anche l'infanzia. Accompagnare i bambini nella loro crescita in un periodo di emergenza significa ricercare soluzioni inedite. Pare difficile, difficilissimo! Non si ritiene comunque, una buona ragione per rinunciare, consapevoli delle conseguenze sul piano dello sviluppo integrale della persona, che ci possano essere.

Si pensi, ad esempio, alla percezione del tempo: esiste un tempo oggettivo, quello scandito dall'orologio, ed un tempo soggettivo, diverso per ogni individuo, che interpreta e accompagna lo scorrere del tempo oggettivo. Per il bambino, questi mesi di chiusura rappresentano un periodo lunghissimo, in cui emerge la mancanza delle relazioni e delle abitudini vissute fino a poco tempo prima e che si sono bruscamente interrotte, modificando lo scorrere della giornata. Giornate vissute senza quei bambini, divenuti amici, che gli hanno fatto assaporare l'amicizia, lo scambio, il conflitto e la gestione di esso, la cura e l'appartenenza. Crediamo possa essere un primo passo mettersi nei panni dei bambini per offrire un altro punto di vista, non solo quello in relazione alle esigenze degli adulti. Il bisogno di socialità accompagna da sempre l'essere umano fin dal ventre materno, a scuola l'esperienza educativa è in relazione costante con il bisogno dei bambini di relazionarsi tra pari, nella consapevolezza che la promozione e lo sviluppo di ognuno stimola la promozione e lo sviluppo degli altri. Solo nelle relazioni può compiersi la maturazione di una personalità capace di riconoscere autenticamente il proprio valore e contemporaneamente accordarlo all'altro. Nella relazione con i coetanei i bambini, divenuti amici, si dedicano tempo e attenzione, si imitano, si scambiano ruoli, vivono e sperimentano la loro identità nel confronto con gli altri, esprimono e sviluppano le loro competenze in una situazione di sostanziale equilibrio affettivo.

Ad oggi tutto ciò non sembra possibile, però, nel confinamento casalingo in cui sono precipitati bambini e genitori e non va dimenticato che, oltre al vantaggio e all'insolita opportunità di vivere a stretto contatto con genitori, fratelli e sorelle, per alcuni il clima familiare può essere appesantito da difficili dinamiche relazionali, che ricadono innanzitutto sui bambini, che hanno meno strumenti per affrontare queste situazioni.

Pur riconoscendo che il ruolo della famiglia è determinante nella crescita dei figli, desideriamo continuare ad essere i loro alleati in educazione, per offrire ai bambini un'opportunità complementare a quella familiare. Inoltre affiora il tema della conciliazione vita-lavoro con la ripresa delle attività lavorative dei genitori.

Si evidenzia di nuovo che in questo complicatissimo periodo è necessario attrezzarsi in modo inedito. La situazione del covid-19 ci costringe a un profondo ripensamento dei nostri Servizi all'infanzia e alla definizione di linee guida in grado di adattare la qualità dello standard socio-educativo alla necessità della sicurezza sanitaria per i bambini e per il personale.

Si delinea anche una possibile riapertura, a carattere sperimentale, dei centri estivi.

Le linee guida che verranno fornite dai prossimi decreti definiranno il quadro per come agire per limitare l'infezione, consapevoli che non esisterà il *rischio zero*. Allo stesso tempo, dobbiamo attenerci alla qualità educativa che è decisiva per il benessere, l'apprendimento, lo sviluppo e l'educazione dei bambini. Il prossimo momento richiede che si riorganizzino i tempi e gli ambienti di apprendimento con nuove routines sanitarie, una pratica pedagogica che crei sicurezza e una sostenibilità economica.

Proposte pedagogico-organizzative per una possibile riapertura di centri estivi presso scuole dell'infanzia e nidi.

Queste proposte hanno lo scopo di ispirare il modo in cui l'attività quotidiana possa mantenere fermamente le basi pedagogiche comuni del curriculum educativo 0-6 anni dalla riapertura dei nostri Servizi e, per un periodo non ancora definito. Immaginiamo che gran parte della vita di tutti i giorni sarà riconoscibile e riconducibile all'esperienza vissuta in precedenza.

Il distanziamento fisico sarà una raccomandazione che potrà essere seguita in determinati momenti della giornata (pasti, riposo, accesso ai servizi igienici) ma non in termini assoluti. Di questo bisogna che tutti siamo consapevoli: educatori, genitori, enti gestori.

1) Pensare ad una riapertura che, nella nostra prospettiva, dovrà necessariamente ripartire da un tratto caratterizzante la nostra identità di Scuole di ispirazione cristiana, cioè l'alleanza educativa con le famiglie. Aprire la **fase interlocutoria**. Immaginiamo di raccogliere le necessità di servizio estivo, attraverso questionari e/o contatti individuali, svolgendo un lavoro di mappatura delle richieste, intenzioni e bisogni, per individuare criteri e priorità finalizzati alla complessa organizzazione gestionale rispondente ai vincoli necessari.

2) Creare dei **sottogruppi** per l'infanzia e per il nido, ognuno con un'insegnante di riferimento. Ad ogni gruppo sarà assegnato uno spazio interno e se possibile uno esterno, se non fosse possibile si prevederà l'uso del giardino a rotazione con gli altri gruppi presenti a scuola. Lo spazio interno dovrà essere usato il meno possibile e comunque potrà essere sanificato ad ogni cambio di gruppo. Si può pensare anche ad una eventuale suddivisione dei frequentanti in due gruppi con frequenza part-time alternata in due fasce giornaliere.

3) Sarà normale per i bambini perdere le figure educative di riferimento, desiderare di essere insieme ad alcuni amici o essere curiosi di sapere cosa stanno facendo negli altri gruppi. Sarà necessario studiare **metodi creativi** per coltivare la vicinanza con chi non sarà fisicamente vicino, attraverso la presenza, per rimanere in contatto, cercando di continuare a sostenere la possibilità della comunità.

4) Il gruppo dovrà rimanere fisso, perché nel caso di infezioni sia possibile la **tracciabilità** di eventuali contagi.

5) Prevedere una stretta collaborazione con la pediatria di comunità e i **pediatri** di base.

6) Utilizzare più spazi possibili, privilegiando quelli esterni, nelle ore possibili, valorizzando l'**educazione all'aperto**, permettendo ai bambini di prendere contatto con la propria identità ecologica, ricercando anche la disponibilità ad usufruire di luoghi pubblici o a gestione privata, in particolar modo parchi e locali attrezzati con servizi igienici, meglio se siti nelle vicinanze delle Scuole stesse.

7) Nel caso sia possibile realizzare le nuove modalità educative nel mese di giugno 2020 con una parte dei bambini, sarebbero a nostro avviso da privilegiare quelli di **5 anni** al fine di creare una preparazione emotiva e cognitiva al passaggio alla scuola primaria.

8) Prevedere un'adeguata **formazione** del personale, non solo educativo, centrata sul periodo dell'emergenza, quindi più tecnica ed organizzativa per rispondere alle nuove indicazioni di prevenzione e tutela, ma anche pedagogica in cui immaginare le situazioni della quotidianità che potrebbero presentarsi, per essere in grado di affrontarle con professionalità, guidati dal proprio stile educativo del fare scuola. Una formazione che contempra la presa in carico emotiva innanzitutto del personale che sappia elaborare questo tempo e proiettarsi con consapevolezza e speranza verso un nuovo modo di vivere personale e professionale. Tale formazione è finalizzata anche al costruire strumenti emotivi, volti all'accoglienza delle famiglie e ai bambini, con i loro trascorsi e le preoccupazioni maturate nel periodo di chiusura.

9) Tempo della formazione seguito da un congruo tempo di **progettazione** di spazi, materiali e ambienti.

10) Selezionare i materiali e i giocattoli, privilegiando quelli sanificabili, ricercando una conciliazione tra esigenze di sicurezza ed elementi qualificanti l'approccio pedagogico.

11) In un momento in cui vi è il rischio di maggiori fraintendimenti comunicativi tra i genitori e il personale educativo, vi è il bisogno di una **comunicazione chiara** e per quanto possibile inequivocabile, al fine di stabilire sicurezza, coerenza e rispetto reciproco. Necessità di formare il personale in quest'ottica.

12) L'apertura dei servizi dovrà essere pensata predisponendo una progettazione educativa orientata all'accompagnamento e al rientro dei bambini in comunità, avendo la consapevolezza che il tempo di assenza intercorso andrà accolto con i risvolti personali di ogni ognuno, dando spazio alle **narrazioni e rielaborazioni dei bambini**, con la disponibilità ad accogliere documentazione fotografica e manufatti prodotti dai bambini nei mesi passati a casa.

13) Pensare ad una fase di **ambientamento iniziale** per ogni famiglia e il proprio bambino, in cui riprendere il contatto con la scuola e le insegnanti.

14) Pensare e precisare modalità di ambientamento per i **nuovi inserimenti**. Indicare le modalità di utilizzo degli spazi della sezione in cui verranno inseriti i bambini, i tempi di permanenza del genitore che effettua l'inserimento e la tempistica dell'ambientamento.

15) Sebbene le nuove routines diventeranno gradualmente ogni giorno più familiari, saranno necessarie abitudini e adattamenti a lungo termine. Pertanto, sarà utile **incontrarsi regolarmente** come gruppo di lavoro per condividere le pratiche educative e lo stato di benessere del personale.

16) Prevedere **ingressi scaglionati** dei vari gruppi per evitare assembramenti. Predisporre uno o più atri di accoglienza, anche all'esterno, confortevoli, in cui accogliere i bambini in modo sereno e, se pur con una spiccata attenzione all'aspetto sanitario, ma facendo in modo che non sia solo l'unico.

17) Oltre ai protocolli legali per attivare protocolli di responsabilità fra scuola e famiglia, preparare un **vademecum** semplice, chiaro e leggibile per raggiungere al meglio ogni famiglia rispetto ai comportamenti da avere e bandire.

18) Si ritiene indispensabile una elaborazione esaustiva e completa di una comunicazione diretta alle famiglie rispetto alla nuova progettualità pedagogica, organizzativa, sanitaria, per sensibilizzarle a comportamenti corretti e attenti anche al di fuori del centro estivo e/o della Scuola, in particolar modo educare le famiglie ad una maggior protezione nei confronti dei nonni e dei **soggetti più fragili**, acquisendo sempre più comportamenti responsabili.

19) Prevedere la collaborazione e l'inserimento di figure come stagisti, tirocinanti, operatori del servizio attualmente inoperosi, educatori appartenenti ad associazioni di categoria, disponibili ad offrire la propria professionalità a sostegno del **potenziamento del personale** in risposta al periodo straordinario ed emergenziale.

In primo luogo si chiede di attivare un **tavolo di coordinamento regionale** in cui i tecnici delle diverse aree professionali, ciascuno per la propria competenza, possano elaborare procedure da seguire sia sotto il profilo burocratico amministrativo e di gestione, sia sotto quello sanitario che educativo con l'obiettivo di ricercare insieme modalità organizzative, uso di spazi, impiego di personale per un impianto gestionale economicamente sostenibile, garantendo la massima sicurezza per la salute di adulti e bambini. Un tavolo in cui siano presenti tutti i protagonisti del sistema integrato 0-6, che sostenga anche le istanze economiche delle scuole paritarie, a fronte di una gestione basata sulla riduzione dei rapporti numerici e l'acquisto di materiale sanitario adeguato a ridurre il rischio di contagio.

Sarà compito delle istituzioni sanitarie definire modalità e condizioni di accesso ai servizi e le prescrizioni da seguire per tutto il personale educativo; possiamo immaginare alcune misure:

- a) Lavoro in stretta collaborazione con le ASL di competenza. Necessità di protocolli sanitari per l'utilizzo dei servizi igienici, dei presidi che verranno indicati e della sanificazione di ambienti e materiali. Verificare possibilità di accesso ai fondi previsti da MIUR.
- b) Dispositivi per gli addetti: occorre definire le tipologie di DPI e le modalità di utilizzo.
- c) Da valutare la necessità di fare test per i dipendenti e i bambini.
- d) Valutare se è necessario che i bambini abbiano degli indumenti che usano solo a scuola e/o al centro estivo
- e) Reintroduzione dei certificati medici per il rientro da eventuali malattie
- f) Indicazioni per pranzo: distanziamento dei posti a tavola, possibilità di introdurre il lunch box.

- g) Indicazioni per il riposo pomeridiano: distanziamento dei lettini, stabilire un numero massimo di bambini in base alla metratura e alla possibilità di arieggiare.
- h) Definire una procedura di comportamento nella circostanza si manifesti un caso di COVID-19 nella famiglia di un bambino.

Dopo questo lungo tempo di sosta, c'è grande desiderio, da parte di tutti di poter ritornare alla normalità, di poter "riabbracciare" i bambini, sentire le loro voci. Sarà una "normalità diversa", dovremo sicuramente riguardare lo stile educativo che fino ad oggi è stato proposto come scuola. Rimangono le speranze, i buoni propositi che avevamo in progetto di mettere in atto, i cambiamenti che auspicavamo, che abbiamo maturato con i gruppi di bambini e di insegnanti, fino a quando è stato possibile, e che adesso rimangono come eredità per il futuro.

Sappiamo e desideriamo dirci che siamo pronti a correre un rischio commisurato perché il bisogno di incontrarci e di restituire ai bambini la dimensione sociale è superiore. Pensiamo alle famiglie, alle insegnanti, ai coordinatori e crediamo che, oltre a dover fare i conti con procedure per garantire una riapertura graduale volta alla massima sicurezza possibile, tutti ci dovremo attrezzare a fare i conti con una gestione quotidiana del rischio, nella certezza che, se ben gestita ed orientata alla vita, questa possibilità può avere un'enorme portata pedagogica, ponendo sempre al centro i bambini, uomini e donne del nostro domani.

Uno sguardo che deve sempre sapersi trasformare per potersi adattare al nuovo e, mai come in questo tempo, all'imprevedibile.

Consiglio e Coordinamento pedagogico regionale FISM

Emilia Romagna